

Viaggio di Geronimo da Santo Stefano e di Geronimo Adorno in India nel 1494-99.

(Testo portoghese e italiano).

Nota del socio corrispondente don PROSPERO PERAGALLO.

INTRODUZIONE.

Nell'anno 1502 l'erudito tipografo Valentim Fernandes ultimava in Lisbona addì 4 febbraio la stampa di un volume intitolato MARCO PAULO, contenente la versione di alcune relazioni di viaggi fatti in India dai nostri connazionali, prima che Vasco da Gama vi penetrasse per la via marittima; e spiegava in fine dell'opera lo scopo lodevole che s'era proposto di raggiungere, nei seguenti termini:

Ho livro de Marco Paulo co ho livro de Nicolao veneto ou veneziano, e assi mesmo ho trellado de hũa carta de hũ genoves mercador, que todos escreverõ das Indias a servico de ds (Deus) e avisamẽto daquelles q agora vam pera as ditas Indias. Aos quates rogo e peço humilitemẽte queirã emẽdar e corregger ho que menos acharẽ no escrever s nos vocabul das provincias, reynos çidades, ylhas e outras cousas muytas e nõ menos com a distãcia das legoas de hũa terra pera outra Imprimilo por Valentim Fernandes alimão. Em a muy nobre çidade Lyxboa. Era de Mil e quinhentos e dous annos. Aos quatro dias do mes de Fevereiro.

Or questo volume, che rispettivamente ai viaggi di Marco Polo e di Nicolò dei Conti non presentava alcuna novità, racchiudeva invece una specie bibliografica e geografica fino allora affatto ignorata; cioè la lettera del negoziante genovese Geronimo da Santo Stefano, colla quale egli da Tripoli di Soria in data 1 settembre 1499 informava l'amico Mayer o Mainer intorno al viaggio che, in compagnia del compatriota Geronimo Adorno, aveva fatto nelle regioni Indiane; tanto che se il valente tipografo non avesse avuto l'ottimo pensiero di inserire nella sua collezione questa epistola, essa sarebbe stata irrimediabilmente perduta per la storia.

E fu quindi un altro rilevante servizio che il benemeritissimo e infaticabile Ramusio fece alla letteratura e geografia italiana, traducendo dalla lingua portoghese in volgare questo prezioso cimelio, e inserendolo nella sua splendida opera *Navigazioni*, ecc.

Ma se, in grazia delle copiose edizioni di questo monumento geografico, è assicurata una larga diffusione e conoscenza della versione Ramusiana, non può dirsi altrettanto del prototipo portoghese; dacchè il volume di Valentim Fernandes è divenuto oggimai siffattamente raro, che nello stesso Portogallo non se ne conoscono ora se non due soli esemplari, uno dei quali conservato nella Biblioteca Nazionale di Lisbona, l'altro in quella di Evora. Nè mi consta che fosse più ristampato; e nemmeno che in qualche opera estranea, o collezione di opuscoli rari, fosse stato ricopiato il solo testo portoghese relativo al viaggio del nostro Geronimo; testo che, come si vede, costituisce la parte veramente originale, e quindi eccezionale e preziosa dell'edizione Lisbonese.

In vista di ciò, ho creduto non pure utile, ma urgentissima cosa di riprodurre questo prototipo, accompagnandolo, per fare lavoro completo, colla versione parallela del Ramusio. Per tal maniera, mentre provvederemo al comodo e alla curiosità legittima di più di un lettore, avremo concorso eziandio a rendere assai remoto il pericolo prossimo che si smarrisca il documento primitivo ed unico del viaggio in discorso.

Ma come mai venne alle mani del tipografo di Lisbona questo documento? Valentim Fernandes non lasciò trapelare nulla in proposito. Siamo quindi nel campo delle ipotesi.

Ora, considerando che in quel tempo molti italiani, fiorentini e genovesi principalmente, esercitavano attivamente in Lisbona la mercatura, ed erano più o meno interessati nei negozi che allora si iniziavano coll'India testè scoperta, sembraci che non anderemo lungi dal vero, supponendo che da qualcheduno di costoro fosse al Fernandes comunicato o copia o l'autografo stesso della lettera del da Santo Stefano, per inchiuderla nel volume che trattava appunto di viaggi di italiani in India, prima che da Vasco da Gama fosse essa esplorata per via marittima.

E quando il destinatario, in luogo di chiamarsi *Mayer* (che probabilmente è errore di stampa), fosse stato un *Mainer*, secondo si legge in Ramusio, seguito da De Gubernatis e da Amat di S. Filippo, noi allora ci troveremmo in presenza d'un cognome assai comune in Genova, cioè d'un personaggio *Maineri*, il quale, essendo in relazione di affari con qualche casa genovese in Lisbona, o con quella poderosissima dei Marchioni fiorentini, avrebbe inviato loro copia o forse spedito l'originale medesimo di Girolamo da Santo Stefano. E questa ipotesi allora ci spiegherebbe da sè, o naturalmente, come avvenne che il no-

stro viaggiatore fu da Valentim Fernandes qualificato per *negociante genovese*; mentre costui nella sua lettera tace affatto sulla sua nazionalità.

Che poi l'autografo fosse in lingua italiana è per me indubitato; non solo perchè non c'è indizio di sorta che, prima del suo viaggio in India, il da Santo Stefano abbia abitato il Portogallo; come anche perchè, per dettare il suo racconto in quel portoghese sufficientemente corretto che abbiamo nella stampa del Fernandes, occorreva un esercizio lungo, costante e quasi esclusivo dell'idioma medesimo. Nè è credibile che lo avesse imparato profondamente; perchè nel 1494, per le negoziazioni coll'India, la lingua portoghese era in quel tempo uno strumento perfettamente inutile. Vero è che la parola *trellado* usata dal Fernandes si suole promiscuamente usurpare tanto per significare copia, come traduzione; tuttavia nel caso presente non si può interpretare altrimenti che nel senso di versione.

Quando i due viaggiatori partissero da Genova per un viaggio così lungo non ci consta; ma è probabilissimo che l'abbiano principiato non più tardi del gennaio del 1494, visto che l'Adorno moriva in Pegù il 27 dicembre 1496, dopo tante fermate in varî porti, e tante fortunate vicende passate nel diuturno cammino.

Da Tripoli di Soria si capisce facilmente che il nostro Geronimo si sarà trasferito nella patria Genova, per rivedere, dopo sì lunga e fortunosa assenza, gli amici, i clienti, i parenti, e nel tempo stesso per dare assetto ai propri affari, e conto agli interessati o eredi dell'Adorno.

E in conferma, ecco che nel 1501 noi vi troviamo esattamente un Geronimo da Santo Stefano, e non già un uomo volgare qualunque, ma un personaggio di valore, amante di esplorare lontane e poco note regioni, e in così buone relazioni col fiore della cittadinanza genovese, che il patrizio Nicolò Oderigo non si peritò di raccomandarlo caldamente al suo grande amico Cristoforo Colombo, perchè lo togliesse al suo servizio e ne favorisse i disegni; come si raccoglie dalla risposta che allo stesso Oderigo dirigeva il grande Ammiraglio in data di Siviglia 21 marzo 1502. « Si Geronimo de Santi Esteban viene, debeme esperar, y no se embarazar con nada; porque tomarán del lo que pudieren, y despues lo dejarán en blanco. Venga acá, y el Rey y la Reina lo recibirán fasta que yo venga ». (V. Navarrete: *Colección* ecc. vol. II, p. 314, Madrid 1859). Colombo, ammaestrato già da una dolorosissima esperienza per l'indegno trattamento ricevuto fino allora dai faccendieri che menavano gli affari delle Indie Occidentali e singolarmente dagli intrighi disonesti del maligno Giovanni de Fonseca, voleva premunire

il suo compatriota da una analoga sciagura, preparandogli, prima che arrivasse, un favorevole accoglimento presso i re cattolici. Era una prova dell'alta stima in cui teneva il raccomandato e protetto dal suo nobile corrispondente Nicolò Oderigo.

Dopo ciò, parmi non poterci essere dubbio sulla identità di questo Geronimo da Santo Stefano, coll'omonimo che nel 1499 era tornato da un viaggio alle Indie Orientali.

Ma si sarà egli tramutato effettivamente in Ispagna ai fianchi di Colombo? I documenti in proposito ci mancano. Però noto che nella corrispondenza dell'Ammiraglio, posteriormente al 1503, ricorre più di una volta il nome di un *Geronimo*, come quello di un amico affezionato e fedele, e con qualche influenza nella Corte. « Carvajal y *Geronimo* (scriveva egli al figlio Diego in data di Siviglia 21 novembre 1504) en tal tiempo estuvieran bien en la corte, y fablar en nuestro provecho con estos señores ». E in un'altra lettera del 1505: « Creo que Carvajal y *Geronimo* en tal sazón estarán ahí ». E ancora: « A Carvajal y a *Geronimo* dad mis encomiendas ». E di nuovo: « De Carvajal y de *Geronimo* no he sabido. Si ahí están, dales mis encomiendas ». (V. Navarrete, *ivi*, vol. I, p. 483-84-85-496, Madrid 1858). Questo Geronimo sarebbe mica il nostro? Fino a prova contraria, credo legittima l'induzione. Un uomo così largamente esercitato nella mercatura di generi orientali e indiani, conoscitore di metalli preziosi e di gioie, viaggiatore e navigatore in regioni o poco o totalmente ignote, è naturalissimo che alla Corte dei re cattolici avesse acquistato singolare favore, e che di tale favore egli si servisse a pro' del suo compatriota e protettore, Cristoforo Colombo.

Del Geronimo Adorno null'altro di positivo mi constò di lui, oltre quello che ce ne raccontò nella sua lettera il socio e cointeressato Geronimo da Santo Stefano. Ma certamente non era a corto di mezzi finanziari chi intraprese un viaggio così lungo e così dispendioso nelle Indie Orientali: onde siamo indotti a credere che appartenesse ad un ramo della stirpe patrizia Adorno, da cui, sui primordi del 1500, uscirono i fratelli Paolo, Giuseppe e Francesco Adorno, i quali, dominati dallo stesso genio commerciale, si tramutarono da Genova in Portogallo, e di là poco dopo al Brasile, dove, dedicandosi alla piantagione della cannamele e alla estrazione dello zucchero, guadagnarono ricchezze sbarbellate, acquistando però nel tempo stesso fama così onorata, che i loro nomi passarono nelle cronache brasiliane, cinti dell'aureola di patrizi genovesi, altamente benemeriti della loro patria di adozione.

I dotti e diligenti cultori delle memorie genovesi suppliranno a ciò che io ignoro.

Ecco ora le due lezioni del documento in discorso.

Quanto al testo portoghese, debbo rendere grazie infinite al mio illustre e dolcissimo amico sig. dott. Xavier da Cunha, degnissimo Conservatore della Biblioteca Nazionale di Lisbona, il quale si prestò di buon grado, per amor mio, a rivedere e correggere accuratamente e scrupolosissimamente la copia che io, molti anni fa, ne avevo tratto dall'esemplare del 1502: onde la riproduzione presente posso assicurare che sarà letteralmente conforme all'originale. Ma non sarà riproduzione diplomatica nel senso rigoroso della parola; in quanto che, da un lato la mancanza di tipi corrispondenti agli antichi, e dall'altro la convenienza di spesseggiare, per riposo e comodità del lettore, in capiversi, nonchè di integrare varie parole abbreviate nel testo per economia, mi inducono a rinunziare, benchè a malincuore, alla esattezza d'un *fac-simile*.

TESTO ITALIANO DI RAMUSIO

Viaggio di Hieronimo da Santo Stephano Genovese, dirizzato a messer Giovan Jacobo Mainier, di lingua Portoghese tradotto nella Italiana.

Nel nostro infortunato viaggio, anchor che mi si rinuovi il dolore, nondimeno per soddisfare a quanto mi richiedete, io narrerò come seguite.

Dovete dunque sapere come messer Hieronimo Adorno e io in compagnia, andammo al Cairo, dove comprata certa quantità di coralli, bottoni e altre mercantie, partimmo per andare in India, e in capo di quindici giorni arrivammo a Cariz, e trovammo un

TESTO PORTOGHESE

DI VALENTIM FERNANDES.

Trellado de hũa carta q Jeronimo de santo Estevã escreveo de Tripoli a Joham Jacome mayer em Baruti, primeiro dia de setẽbro. Era de Mill e quatroçentos e noventa e nove annos.

Acerca do nosso fortunado viagem ajnda que me renove door reprimado, poreim por satisfazer a vossa requesta vos contarey como he seguido.

Já saberees como fomos em companhia Jeronimo Adorno e eu ao Cayro, e de comprados çertos coraaes, botoẽs e outras mercadorias, nos partimos pera Suria, e em XV dias chegamos ao Caryz, e chegamos a huum porto chamado Cane. E pello caminho achamos

buon porto detto Cane; e nel cammino che facemmo, trovammo molte città antiche rovinate con molti mirabili edifici fatti, nel tempo de gentili, nelle quali vi sono anchora molti tempj in piedi, dapoi ne partimmo dal detto luogo di Cane per terra, e cavalcammo per sette giornate per quelle montagne e deserti, dove andò Moises e il popolo d'Israel, quando furono cacciati da Faraone, in capo de quai giorni arrivammo a Cosir, porto del Mar Rosso, e quivi montammo sopra una nave, ch'era cucita tutta con corde, e aveva le vele di stuora, e con quella navigammo per *venticinque* giorni (1), entrando ogni giorno al tardi in bellissimi porti, ma dishabitati.

E alla fine arrivammo ad un'isola detta Mazua a banda dritta del detto mare, che è lontana circa un miglio da terra, dove è il porto del paese del Prete Ianni, e il signor dell'isola è Moro.

Qui stemmo duoi mesi, e poi ci partimmo, e navigando per il detto mare, al modo di sopra, altri tanti giorni, vedemmo molte barche, che in detto mare pescavano perle, e havendole voluto vedere, trovammo che non erano di quella bontà, che sono le orientali.

Nel fine di detti giorni arrivammo nella città di Adem, posta a man manca fuori del ditto mare sopra la terra ferma, habitata da Mori, dove si fanno grandissimi

muytas çidades antijguas desfeitas com muytos estranhos edificios feitos no tempo dos ydolatras, dos quaes ajnda ha muytos templos. Despois nos partimos do dito lugar de Cane per terra, e cavalgamos vij jornadas per aquellas montanhas e desertos per que andou Moyses e ho povoo de Israel, quando foi lançado per Faraoo, em cabo do qual chegamos a Coser, porto do mar roxo. E hy entramos em naaos coseitas com cordas que tinham as velas de esteiras. E com aquellas navegamos per XXXV dias entrando cada tarde em frefre-mosissimos portos, mas deshabetados.

E em fim chegamos a huma ylha a çerca da terra huma milha, a qual he porto da terra do Preste Joham, e ho senhor daquella he mouro

E da dita ylha a cabo de dous meses nos partimos, e navegando pello mar ao modo de çima outros tantos dias vimos muytas barchas em aquelle mar que pescavam perlas, mas essas que se no dito mar achavam nom som muyto boas.

Em fim do dito tempo chegamos a Adem, lugar de mouros de grandissimo traffego. E ho senhor daquella lugar he tanto justo e boom que nenhuum outro infiel

traffichi. Il signor della ditta terra è tanto giusto e buono, che con alcun altro signor infedele penso che non si possa comparare. In ques'a città dimorammo quattro mesi, della qual poi partimmo per l'India montati sopra un'altra nave cucita pur con corde, ma le vele erano fatte di gottone, e navigammo per mar senza veder terra per venticinque giorni con buon vento, e vedemmo molte isole, ma non fummo a quelle, e navigando al nostro cammino per dieci altre giornate, con vento prospero, alla fine arrivammo ad una città grande, che si chiama Calicut.

Qui trovammo che vi nasce il pepe e il gengevo, e gli arbori del pepe sono simili all'hedera, perciò che si vanno rivolgendo sopra gli altri arbori, dove si possono attaccare, hanno la foglia simile all'hedera, i suoi raspi sono lunghi mezzo palmo o più, e sottili come un dito, e li grani all'intorno molto spessi, e la cagione perchè non nasce nelle nostre parti è che non habbiamo di quelli arbori da piantare, e non è vero quel ch'appresso di noi vien detto, che il pepe vien brustolato accio che non nasca, e quando è maturo, e che lo colgono, è di color verde come l'hedera, e lo lassano seccare al sole, e in cinque o sei giorni divien negro e rugoso, come si vede.

Il Gengevo, piantano un pezzo di una radice piccola e fresca, come

creo ha hy a elle par. Do qual lugar a cabo de quatro meses nos partimos em huma naao do India, coseita com cordas, mas as velas eram de cotonia. E navegamos por mar e sem veer terra **XXV** dias, e depois vimos muytas ylhas, mas nom fomos a ellas, mas antes navegando nosso caminho ajnda per **X** dias. Em fim dos quaes chegamos a huma cidade grande que se chama Calocuth.

E hy naçe pymenta (2) e gingivre. E as arvores da pymenta som como d'era que assi creça pellas outras arvores onde se pode aferrar, e tem a folha assy como a era, e os seus cachos longos de meo palmo ou mais, e delguados como huun dedo, e os graõs ao redor muy espessos. E a causa porque nom naçe a pimenta nestas partes he porque convem prantar das arvores, e nom he verdade ho que dizem em as nossas terras, que a pimenta se queima pera que nom naça. E soamente como he madura ha colhem em coor verde como a era, e a poeem ao sol e secam-na, e em **V** ou seis dias se torna negra e enverrugada, como veedes.

Do gingivre (3) prantam huun pedaço verde pequeno fresco, e a

una nocella piccola, la quale in capo di un mese diventa pci grande, ha la foglia simile al giglio salvatico.

Il signor di detta città è idolatro, e così tutto il popolo; adorano o un bue o il Sole, e anche molti idoli che essi fanno, e costoro come muoiono, si fanno bruciare, e sono di diversi costumi e usanze, perciò che alcuni ammazzano di ogni sorte di animali, salvo che buoi e vacche, i quali se alcun occidesse, over ferisse, saria subito morto, perchè (come ho detto) gli adorano. Altri vi sono che non mangiano mai carne o pesce nè animale alcuno che stia vivo. È lecito a ogni donna di pigliar sette over otto mariti, secondo che gli viene appetito, nè gli huomini si maritano mai con donna che sia vergine, ma avanti le loro nozze, essendo quella pulcella, la fanno star per quindici o venti giorni con qualche persona che la svergini.

In questa città vi sono ben mille case de christiani, e chiamasi India alta. Di qui ne partimmo poi con un'altra nave fatta al modo di quella di sopra, e navigammo per spatio di ventisei giorni, e arrivammo ad un'isola grande che si chiama Zeilan, nella qual nascono gli arbori della Cannella, che sono simili al lauro, e ancho nella foglia. Qui nascono molte pietre cioè granate, hiacinthi, occhi di gatta, e altre gioie, ma non molto buone,

cabo de huum mes torna grande, e he como avellaan seca, e assy tem a folha.

Ho Senhor daquelle lugar he ydolatro, e assy os seus povoos e adoram o boy e o sol, e muytos outros ydolos que fazem. E quando som mortos os queimam.

Som de muytas maneiras. Alguuns matam carne de toda maneira, salvo de boy nem vaca.

Dos quaes se em aquelles lugares alguum matasse nem ferisse, seria delles morto. Outros ha hy que jamais nom comem carne nenhuma, nem pexe, nem outra cousa que fosse viva (4).

Toma cada molher sete ou oyto maridos, nem jamays casam com molheres virgeens, mas antes quando huum quer casar com alguma moça a faz estar per XV ou XX dias em poder de alguuma outra pessoa pera que della fique corrupta (5).

Em aquelle lugar som bem mil casas de christaaos (6). E chamase India a alta.

Do qual lugar depois nos partimos com huma outra naao feita como a de çima.

E naveguaamos per espaço de XXVj dias e cheguamos a huma ylha grande que se chama Coylen, e hy naçe a canella. As arvores da qual som como de cereijas, e assi ha folha (7) E hy naçem as granadas e jaçintos e olhos de gato (8),

perchè le finì nascono nelle montagne; qui dimorammo un giorno solo.

Il signor della detta isola è idolatro, come è quel di sopra, così anche il suo popolo.

Si trovano qui molti arbori, di quelli che fanno le noci d'India, i quali anco si trovano in Calicut, e sono propriamente come gli arbori della palma.

Partiti di qui in capo di dodici giorni giugnemmo in un altro luogo chiamato Coromandel, dove nascono gli arbori di Sandali rossi, de quali ve n'è tanta copia, che ne fanno case con quelli.

Il signor del detto luogo è idolatro, come è quel di sopra; ma ha un altro costume, che come muore un huomo, e che lo vogliono bruciare, una delle sue mogli si brucia viva con lui, e questa è loro usanza. In detto luogo dimorammo sette mesi.

Dapoi partimmo con un'altra nave fatta al modo di sopra e arrivammo in capo di vinti giorni ad una gran città, detta Pegú. E qui è la India chiamata la bassa. In questa vi è un gran signore, il quale tien più di dieci mila elefanti, e ogni anno ne alleva cinquecento.

Questa terra è lontana da un'altra chiamata Ava quindici giornate per terra.

In questo luogo di Ava nascono rubini, e molte altre pietre pretiose,

e outras joyas nom muito boas, ca mais som em as montanhas: e nom estivemos alli se nom huum dia.

Ho senhor daquelle ylha he ydolatro, como he de çima, e assi ho povoo.

E outrosy ha hy muytas arvores de nozes d'India, e assi mesmo em aquelle lugar de Calocuth de çima, e som propriamente como as palmas (9).

E partidos dy, a cabo de xij dias chegamos a huum outro lugar chamado Sogolmentil. E ally naçe sandalo vermelho, dos quaes ha hi tanta copia que fazem casas delle (10).

E o senhor daquelle lugar he ydolatro, como aquelles de çima, mas tem outro custume, porque quando morre huum homem e como he morto ho queimam, e sua molher com elle viva tambem se queima, e assi he custume antre elles.

Em aquelle lugar estevemos sete meses.

Depois nos partimos em huma outra naao aa maneira já dita, e chegamos a cabo de xx dias a huma grande çidade chamada Peyjo. E esta he India baixa, e tem muy grande senhor, e tem mais de x mil alifantes, e cada anno tomam delles mais de quinhentos (11). He alonguado este lugar dentro d'Ava XV jornadas per terra.

Em este lugar de Ava naçem rubijs, e mujtas outras pedras ricas.

al qual luogo era il nostro desiderio di andare, ma in quel tempo si mosse guerra fra un signor e l'altro, che non lassavano andare alcuno da un luogo all'altro; per la qual cosa fummo costretti di vender le mercantie che havevamo in detta città di Pegú, le quali erano di sorte, che non le poteva comprare se non il signor della città, il qual è idolatro, come sono i sopra detti; e così noi gliele vendemmo, le quali montavano dumila ducati.

E volendo esser satisfatti, per causa de'travagli e intrighi della guerra sopradetta, ne fu necessario di starvi un anno e mezzo, nel qual tempo sollecitando ogni giorno in casa il detto Signore e col freddo e col caldo, e con gran fatiche e stenti, e trovandosi messer Hieronimo Adorno di debole complessione, molto affannato in queste fatiche, con la giunta di una sua malatthia vecchia, la qual molto lo travagliava, in capo di cinquantacinque giorni, non vi essendo nè medici, nè medicine, gli convenne render lo spirito al nostro signor Iddio, che fu l'anno mille quattrocento novantasei il giorno ventisette di Dicembre, la notte di San Giovanni: e anchor che non se gli potessero dar i sacramenti della chiesa, non vi essendo religioso alcuno, nondimeno tanta fu la sua contritione e patientia e per la sua ottima vita che sempre tenne, e che son certis-

E ao dito lugar queriamos hyr, mas em aquillo se moveo guerra antre huum senhor e outro, pello qual nom leyxavam passar nenhuum de huum lugar pera outro. Onde nos foy neçessario que as mercadorias que tinhamos vendellas em aquelle lugar de Peyjo. E porque a myor parte das ditas mercadorias eram que nom podiam comprar se nom o senhor, o qual he ydolatro, como aquelles de çima, e foi neçessario a elle vendellas.

E porque se montavam dous mill ducados, querendo ser delles satisfeito por as revoltas que hy eram das sobreditas guerras, nos foy neçessario estar hy huum anno e meo. No qual tempo solìcitando cada dia em casa do dito senhor, aas vezes a frios, e aas vezes a calmas com muytos trabalhos, sendo Jeronimo adorno de fraca compreixam cansado de tantos trabalhos, e tambem por huma sua enfermidade velha, da qual muyto se aqueyxava, da qual em fim por espaço de LV dias por mingua de fisicos, como a Deus aprouve, foy neçessario dar o spritu a Deus, que foy no anno de xcvi, xxv dias de dezembro, a noite de Sam Joham Evangelista. E ajnda que por mingoa de religiosos nom regebesse os sacramentos d'ygreja, porrem em tanta contriçam e paciencia, e pella sua boa vida que sempre teve, som çerto que Deus tem a sua alma, e assi o roguei e rogo.

simo che il signore Iddio nostro haverà ricevuto l'anima sua in paradiso: e così io l'ho pregato e di continuo nel ripiego. Il suo corpo fu sepolto in una certa chiesa rovinata, dove non vi habita alcuno, e vi affermo che per la morte sua io stetti molti mesi tanto afflitto e addolorato, che fu gran cosa, che non gli andassi drieto; ma conoscendo dapoi che il dolor che mi prendeva non mi portava alcun rimedio, confortato da alcuni huomini da bene, cercai di ricuperar le cose nostre; il che feci, ma con gran travaglio e spese, e mi parti con una nave per andare a Malaca.

E navigando per mar venticinque giorni, una mattina non essendo troppo buon tempo, arrivammo ad una isola molto grande, che si chiama Sumatra, nella qual nasce pepe assai, seta, pepe lungo, benzui, sandalo bianco, e molte altre spetie, e consigliatosi il patron con gli altri marinari, e co i mercanti, perchè il tempo era cattivo e travagliato, fu deliberato di scaricare le robbe nostre in quel luogo, il signor del quale è Moro, ma differente di lingua, sì come in tutte l'altre terre ove noi fummo, sono differenti di lingua.

Poste che furono in terra le nostre mercantie, per il detto signor ne fu levato un garbuglio, dicendo che essendo morto il mio compagno, tutte le dette mercantie venivano a lui, e che le voleva, perchè così era

O seu corpo foy sepultado per my em huuma ygreja daquellas. Da qual morte vos affirmo que per muytos meses fiquey assaz afligido que aherca nom fuy apos elle; mas conhecendo depois que o nojo nenhum remedio me dava, confortado d'alguns homens de bem bu-squei de ajuntar o nosso: e assi feito, com grande trabalho e despeza me parti com huma naao pera hyr a Melaca.

E navegando por mar xxv dias, huma manhã nom seendo muy boom tempo arribamos a huma ylha muy grande, a qual he nomẽ Samotra, onde nage pimenta assaz, se dá pimenta longa (12), benjoy (13) sandalo branco, e mujtas outras especias. E ouve conselho: o patron e marinheiros e mercadores, veendo o tempo forte, deliberamos de descarregar em aquelle lugar. Ho senhor do qual he mouro; mas differenciado da lingoa, e assy a outra terra toda onde fomos he a lingoa differenciada.

E descarreguadas nossas mercadorias em terra, per aquelle senhor nos foy alevantada huma bulra dizendo que por ser morto o meu parçeiro pertenciam todas aquellas mercadorias a elle, e que

il costume di quel paese e di ogni altro luogo ove sia signor Moro, che quando more un che non habbia figliuoli o fratelli, il signor piglia i suoi danari, e che il simil gli pareva di fare a me. E subito mandò a pigliar tutta la mia robba facendomi cercar in tutta la persona, dove mi trovaron rubini per valuta di trecento ducati, che haveva comproto, li quali pigliarono, e questi hebbe il signor per suo conto, e le altre mercantie posero in una stanza, la quale bollorono sino che si conoscesse la verità. E se non fusse stato un despazzo che io portai dal Cairo, nel qual erano scritte tutte le mercantie che io portava meco, col quale io mi difesi, il tutto mi era tolto. Ma essendo in quel luogo un Cadi molto mio amico, perciò che egli haveva qualche cognitione e intelligenza della lingua italiana, con l'ajuto di Dio e suo, io mi dispaciai, ma con molta spesa e travaglio, e i rubini restarono persi, come ho detto, con molt'altre gentilezze che io haveva, onde veduto che quel luogo non era buono, determinai di partirmi. E vendute tutte le mercantie che havevo, converti il prezzo di quelle in tanta seta e benzui, e mi parti con una nave per tornarmene a Cambaia.

E navigando in capo di venticinque giorni, non essendo il tempo buono, arrivammo a certe isole, che si chiamano le isole di Maldivar, che sono da sette in ottomila

as querria, porque assi era custume naquella terra, saber, em todo lugar onde seja o senhor mouro, quando morre huum que nom tenha filhos ou jrmaõs, os seus dinheiros o senhor os toma, e que ontro tanto a my queria fazer. E mandando buscar toda nossa roupa, primeiramente fez buscar minha pessoa, e me acharam bem CCC ducados em rubijs que tinha comprado, e os tomarom, e estes tomou o senhor pera assi, e as outras mercadorias puserom a huma loja, e sellarom-nas atee que se conhecesse a verdade. E se nom fora huum despacho que levey de Cayro comigo das mercadorias que levaria, com que me defendi, todo me fora tomado. E porque avia hy huum Cady daquelle lugar, meu amigo, ho qual avia aprendido a lingoa ytaliana, com a ajuda de Deus e sua me despachei daquelle lugar, porem com muyto trabalho e despesa, mas as joias ficarom perdidas com outras gentilezas que trazia. Onde visto como aquelle lugar nom era muyto boom determiney de partirme.

E vendidas as mercadorias que tinha, e convertido o preço em tantas sedas e benjoys, me party com huma naao pera hyr a Com-baya.

E assy navegando per mar XXXV dias, huum dia nom seendo muy boom tempo ou vento, cheguamos a çertas ylhas, que se chamam as ylhas de Dyna, e som

tutte *dishabitate* (?), piccole e basse alle quali il mare per la maggior parte vi entra per spatio d'un miglio e mezzo fra l'una e l'altra, e si vedevano genti infinite in quelle, tutte negre e nude, ma di buona conditione e civiltà, e tengono la fede de Mori, e hanno un signor che le domina tutte.

Si trovano in quelle arbori che fanno le noci d'India molto grosse, vivono di pesci e di qualche poco di riso che vi vien portato. In questo luogo ne fu necessario star sei mesi continui, aspettando tempo atto per partirne, il qual venuto, e allargati con la nave per andare al nostro viaggio, la disavventura mia non contenta delle disgratie sopra narrate, ma volendo al tutto mettermi sotto i piedi, permesse che in capo di otto giorni, venne tanta fortuna di mare e pioggia, la qual durò cinque giorni continui, che la nave, ch'era senza coperta, fu tutta ripiena d'acqua, di sorte che non vi era rimedio di gittarla fuori, per la qual cosa se n'andò al fondo, e chi seppe notare si salvò, e gli altri si annegarono. Il signore Iddio volse che mi attacai sopra un pezzo di legno grosso col quale andai errando per mare dalla mattina sino a hora di vespro, nella qual hora, così piacendo alla misericordia divina, tre navi ch'eran partite di nostra compagnia, e erano andate avanti per cinque miglia, conoscendo la nostra disgratia, man-

mais (14) de sete ou oyto mill, todas habitadas mas pequenas ylhas e baixas. As quaes ao mar a moor parte som de huma milha antre huma e outra, e muyta gente en-fijnda em ellas, gente negra e nua, mas de boa condiçam e consciencia aa fe mourisca. Som todos de-baixo de humm senhor.

E em aquellas ylhas naçem arvores de nozes grossas de India, e de aquellas vivem e de pexes, e alguum pouco de arroz. E em aquelle lugar nos foy neçessario estar seys meses a esperar por tempo. E em fim do qual tempo nos partimos per nosso viagem, mas a fortuna ajnda non contente de quanto ja aconteçera, mas de todo determinada de me meter de sob terra, como fez, permeteo que a cabo de oyto dias nos veeo tanta tormenta con tanta chuva que nos durou çinco dias, a cabo dos quaaes nos entrou em a naao tanta agooa, que por seer sem cuberta se encheo de maneira que nom avia hi remedio pera a repairar. E assy, nom nos ficando remedio, a naao se foy ao fundo, e ficou a gente a nado os que sabiam nadar, e os outros se afogaram. E a sorte coube a mj que fuy humm dos que ficarom em humm pedaço de paa, em que andey des pella manhã até horas de vespera. Como aprobe aa divina misericordia, tres naaos as quaes eram partidos em nossa companhia, as quaes eram diante

daron subito le lor barche, le quali arrivate levaron gli huomini che trovaron restati vivi, fra i quali fui uno, e ne partiron fra esse, come lor parve.

E così io andai con una di dette navi a Cambaia: il signor della quale è Macomettano, e è gran signore. Di questo luogo si tragge la lacca e l'endego.

Quivi trovai alcuni mercatanti Mori di Alessandria e Damasco, dai quali fui ajutato di danari per le mie spese, dapoi mi acconciai con un mercante Seriffo di Damasco, e stetti a suoi servitij un mese, e andai fin in Ormuz con alcune sue robbe, al qual luogo stetti in viaggio per mare da sessanta giorni, dove pagati tutti li dritti delle sue mercantie, che io portava, e lassiatele ad un suo fattore, mi volsi partire.

In questo luogo di Ormuz si trovano molte buone perle e buon mercato.

Partitomi di qui, mi accompagnai con alcuni mercanti Armeni e Azami, per terra, e arrivammo dipoi molti giorni nel paese di detti Azami, dove dimorai per ispatio di un mese, aspettando di accompagnarmi con la carovana.

Con la qual poi venni á Siras, nella qual città, per causa delle guerre, che erano, stetti tre mesi,

cinco milhas, conhegendo o nosso caso, prestemente nos mandarom as suas barcas, as quaes chegua-das tomarom os homens que vivos ficavamos, e nos levarom as suas naaos, e nos repartirom segundo a elles pareçeo.

E a minha sorte tocou hyr a Combaya, ho senhor do qual lugar tem a fe de mafomede: he grande senhor. E daquelle lugar veem alacar e anyl (15).

Alli achey çertos mercadores mouros de Alexandria e de Damasco, e delles fuy ajudado pera minha despeza. E despois me conçertey com hum mercador Xerriffe de Damasco, e estive em seu serviço hum mes, e foy por elle a Ormos com çerta fazenda sua. Ao qual lugar de Ormos cheguey per mar em lx dias, e alli lhe despachey dos direitos as mercadorias que levava, e leyxeya a hum seu feytor, e me parti de ally.

Em o dito lugar de Ormos ha muytas perlas, e boom mercado dellas.

Do dito lugar me parti em companhia de çertos mercadores Armenios e ajemos (16), per terra, e cheguei a terra dos ajemos, onde estive hum mes por esperar a caravana.

E de hy me foy ao Serraz, no qual lugar pellas guerras estive tres meses. E de hy me foy a

e partitomi, me ne andai a Spaan, e di lì á Casan, e poi alla città di Soltania, e finalmente á Tauris, dove dimorai molti giorni, perciò che le strade non erano sicure per le guerre. E da Tauris, me ne venni in Alepo, e nel mezzo del cammino, essendo in la carovana, fummo assaltati, e spogliati, pur fui ajutato d'alcuni mercatanti Azami, che erano nella detta carovana, tanto che mi condussi in Aleppo. Quivi molti mercanti mi furono intorno, pregandomi che io volessi di nuovo ritornar in Tauris a comprar gioie, sete e cremesi, e mi facevano grandissimi partiti, ma perchè il cammino non era sicuro, io non vi volsi andare.

Questo è il successo di tutto il mio infelice viaggio, accadutomi per i miei peccati, i quali se non fossero stati, io mi poteva molto ben contentare di quello ch'io haveva guadagnato, e di sorte che fra i pari miei io non haveria hauto bisogno di alcuno, ma chi è quello che possa contrastar con la fortuna? Et nondimeno io rendo infinite gratie al nostro signore Iddio, che mi ha scampato, e fattomi tante gratie, il qual vi guardi e mantenga.

Scritto in Tripoli di Soria, à di primo Settembre MCCCCXCIX.

Ispan. E de hy a Casem. E de hy a Soltania. E de hy a Tauriz, no qual lugar por hi aver guerra estive hi çertos dias. E dij me fuy a Leppo onde achei a caravana. E pello caminho, ante que a Lepo chegasse, fomos os que vinhamos, salteados e roubados: e assi cheguey onde estava a dita caravana, e ajudado de çertos mercados ajemos vy a Lepo. No qual lugar mercados me queriam tornar mandar em Tauriz, pera comprar joyas, sedas e cremesijs e outras cousas; mas porque ho caminho nom era seguro, ho nom fiz.

Dou vos conta do meu viagem e do que se me seguyo por meus peccados, os quaes se nom forom, com ho que trazia, bem me podera contentar, e em maneira ficara que de meus yguaaes escusara sua ajuda: ninguem pode contrastar aa fortuna. Comtòdo dou muytas louvores a nosso senhor por me escapar, e fazer tanta merçee, como me fez.

Nosso senhor seja em vossa guarda.

Fym.

Segue la leggenda che ho riferito al principio della *Introduzione*.

ALCUNE NOTERELLE.

(1) Il testo portoghese dà 35 giorni, come si vede.

(2) « A pimenta, scilicet... a planta he plantada ao pé de outro arvore... tem a raiz pequena e cresce tanto quanto he o arvore a que está arrimada e encostada, abraçando-se com o arvore; a folha não he muyto grande... nasce como as uvas em cachos.. não sam tam grandes os cachos em si, como os das uvas, e sempre estão verdes até ao tempo que seque a pimenta ». V. GARCIA DA ORTA: *Coloquios dos simples e drogas da India*. Col. 46^o, p. 243, vol. 2^o, Lisboa 1895.

(3) *Zingiber officinale*.

(4) Questo rispetto per la incolumità e la vita degli animali, spinto in India alla massima delle esagerazioni, fino al ridicolo, è effetto di dottrine filosofico-religiose; e di esso hanno parlato a coro i viaggiatori d'ogni paese, i quali conobbero l'India.

(5) « Haom antre sy por causa guja, e quasi vileza, haverem hũa mulher de virgindade; e depois que algum dorme com ela, he domem ». V. *Livro de Duarte Barbosa in Collec. de Notic. para a hist. e geogr.*, ecc.. Vol. II, pag. 327, Lisboa, 1812.

(6) Sono i cristiani così detti della conversione di S. Tommaso, dei quali parlarono poscia D. Emmanuele di Portogallo nella sua lettera ai Re Cattolici (V. Navarrete), e molti storici portoghesi, ecc. ecc..

(7) « Os arvores sam de tamanho de oliveira; e alguns mais pequenos; e os ramos destes arvores sam muytos.. as flores sam brancas, e o fruito.. será como avelãs; e a canela he a segunda corteza... a folha he como de loureiro. » GARCIA DA ORTA, *ivi*, vol. I, p. 212.

(8) « Os Jacintos nascem em Ceilão, são pedras tenras e amarelladas; os mais carregados são os melhores ». BARBOSA, *ivi*, p. 390.

Quanto a *granate*, ve n'ha una varietà che trae a giallo aranciato; quelle di colore oscuro erano poco apprezzate nel mercato.

Il vero *olho de gato* di Seilan è una varietà del *crisolito*, che si incontra anche nel Pegù, in Borneo, ecc..

(9) *Noce d'India*. Così si chiamava allora la pianta, chiamata poi *Coco*. « He arvore muito grande de comprimento, e tem a folha no mais alto, como as folhas da palmeira. » V. GARCIA DA ORTA: *ivi*, vol. I, p. 235.

(10) « O sandalo *vermelho* è a madeira de uma pequena arvore da familia das *Leguminosae* o *Pterocarpus Santalicus*. » V. ORTA, *ivi*, nota a p. 288, vol. II. « Se gasta ca o *vermelho em pagodes*. » *Ivi*, p. 282. « O arvore do sandalo (*santalum album*) he tamanho como huma nogueira, e a folha he muyto verde... deita frol azul escura e dá huma fruta verde do tamanho de cereja. » ORTA, vol. II, p. 284-289.

(11) Era comune presso i Re indiani l'allevamento di numerosi elefanti. Così BARBOSA narra del signor di Cambaia (p. 271), di quel di Narsinga (p. 299), di quel del Pegù, nel qual « regno se criam muy bravos alifantes; tem por ordenança de tomarem hum cada dia, que mandaom ensinar, ecc. (p. 366).

(12) « Ha otra (planta) que he da *longua* (pimenta)... A pimenta *longa* procede de duas especies, *Piper officinarum*, um arbusto dioico, espontaneo... e *Piper*

longum... um arbusto espontaneo na India, ecc. » V. ORTA, ivi, pp. 244-251, vol. II.

(13) *Benjoin* è una resina. « O arvore do *benjuy* he alto e bem fermoso, e de boa sombra, copado nos ramos ». ORTA, ivi, vol. I, p. 109.

(14) Quanto a queste isole Maldive, il nostro viaggiatore raccolse quello che correva tra i mori. « Vay hum Archipelago de ilhas, que dizem hos Mouros que soom doze mil... onde nom ha outra cousa senam palmãres de que se mantem e tambem d'aros ». V. BARBOSA, ivi, p. 351. Si osservi che il testo portoghese dà che erano *tutte abitate*, e che la navigazione durò, non 25, ma 35 giorni.

Molto probabilmente il manoscritto, che servì al tipografo Valentim, recava *Maldio*, nome con cui le conobbe anche Barbosa. Del resto vedemmo che il Valentim stesso temeva di essere caduto in errori nella interpretazione dei nomi delle provincie, città, ecc., e chiese indulgenza ai suoi lettori.

(15) *Alaccar* e *Lacca* - gomma o resina formata sui rami di un albero da un emittero del genere *Coccus* - il *Coccus Lacca*. — I Portoghesi ne fecero gran commercio. E GASPAR CORREA, (V. *Lendas da India*, vol. II, p. 567. Lisboa 1860), sotto l'anno 1519, racconta che Diego Lopez de Sequeira, 'governatore dell'India' sapendo che molta lacca veniva alla costa del Coromandel, spedì colà per farne gran provvigione. « Hum frolentim, chamado Pero Escroco (PIETRO STROZZI) seu conhecido, que era bom homem de tratar, por feitor ».

Anil « He herva que se semente e parece com a que nos chamamos *mangiriquam*, ecc. ecc. ». V. ORTA, ivi, vol. I, p. 86. Serve per uso di tintoria, tingendo in azzurro cupo. L'Orta descrive il modo con cui si preparava pel commercio.

(16) *Azemi*, popoli della Media.